

## VERSIONE DI GRECO DI LUNEDÌ 27/11/2006

### SOCRATE E SANTIPPE

Σωκράτης ὁ φιλόσοφος γεραίτερος ὢν τὴν Ξανθίππην ἐγάμει· ἦν δὲ Ξανθίππη σφόδρα σκληρὰ τὸν χαρακτήρα· πολλάκις γὰρ καὶ περὶ πολλῶν τῷ ἀνδρὶ ἤριζεν.

Λέγοντός ποτε τοῦ Σωκράτους ὅτι χρὴ τὸν ἄνδρα τὴν γυναῖκα διδάσκειν τὴν εὐσχημοσύνην, ὁ Ἄντισθένης ἀντέλεγεν· «Πῶς οὖν, ὦ Σώκρατες, οὐ παιδεύεις σὺ πρῶτος Ξανθίππην, ἀλλὰ ὑπομένεις τὴν γυναῖκα τὴν πασῶν χαλεπωτάτην;». «Ὅτι», ἀπέκρινετο ὁ Σωκράτης, «ὄραώ καὶ τοὺς βουλομένους ἵππικούς εἶναι οὐ τοὺς εὐπειθεστάτους, ἀλλὰ τοὺς θυμοειδεῖς ἵππους κτωμένους. Νομίζουσι γὰρ οὕτω δυνατοὶ εἶναι χρῆσθαι πᾶσι τοῖς ἵπποις. Καὶ ἐγώ, βουλόμενος τοῖς ἀνθρώποις ὁμιλεῖν, σκληροτάτη γυναικὶ πρῶτον σύνειμι».

Καλέων δὲ ποτε ἐπὶ δεῖπνον ἄνδρας πλουσίου, καὶ αἰδεομένης τῆς Ξανθίππης ὅτι ἐνδεεστέραν τράπεζαν εἶχον, ἔλεγεν· «Θάρρε· εἰ μὲν γὰρ μέτριοί εἰσιν, καὶ ἐνδεεστέραν τράπεζαν στέργουσιν· εἰ δὲ φαῦλοι, ἡμῖν αὐτῶν ἥμιστα μέλει».

### TRADUZIONE

*Il filosofo Socrate sposò Santippe quando era piuttosto anziano. Santippe, dal canto suo, era assai dura di carattere: spesso e per svariati motivi, infatti, litigava col marito.*

*Dicendo una volta Socrate che bisogna che l'uomo insegni alla donna la dignità, Antistene ribatté: «Perché dunque, o Socrate, non educi tu per primo Santippe, ma sopporti la donna più intrattabile di tutte?». «Perché» rispose Socrate, «vedo che anche coloro che vogliono essere abili nel cavalcare non acquistano i cavalli più docili di tutti, ma i focosi. Ritengono infatti così di essere capaci di trattare con tutti i cavalli. Ed io, volendo frequentare gli uomini, frequento prima una donna molto dura».*

*Invitando Socrate una volta a pranzo degli uomini ricchi, e vergognandosi Santippe perché avevano una mensa modesta, disse: «Sta tranquilla, se infatti sono moderati, si contentano anche di una mensa modesta, se invece sono uomini mediocri, a noi di loro non ce ne importa nulla».*

### CRIZIA E ALCIBIADE

Κριτίας καὶ Ἀλκιβιάδης Σωκράτους μαθητὰ ἦσθην, τοῦ τῶν ἀνθρώπων σωφρονεστάτου καὶ τῶν ἡδονῶν ἐγκρατεστάτου καὶ πρὸς πάντας πόνους καρτερικωτάτου· ἀλλ' ὅμως μεγίστων κακῶν τοῖς Ἀθηναίοις αἰτίω ἐγιγνέσθην. Κριτίας μὲν γὰρ τῶν ἐν τῇ ὀλιγαρχίᾳ πάντων κλεπτίστατός τε καὶ βιαιότατος καὶ φονικώτατος ἦν. Ἀλκιβιάδης δὲ αὖ τῶν ἐν τῇ δημοκρατίᾳ πάντων ἀκρατέστατός τε καὶ ὑβριστότατος. Ἀμφοτέρω γὰρ τούτω(1) τῷ ἄνδρι φιλοτιμοτάτω πάντων τῶν Ἀθηναίων ἦσθην, βουλομένω πάντων ὀνομαστοτάτω καὶ δυνατωτάτω εἶναι. Οἱ δ' Ἀθηναῖοι οὐ φέροντες τὴν ἀκολασίαν καὶ τὴν ὑβρίν καὶ τὴν φιλοτιμίαν ταχέως τῷ ἀδίκῳ ἐκόλαζον. Οἱ δὲ τοῦ Σωκράτους ἐναντίοι, βουλόμενοι ἐπιμαρτυρέειν τὸν φιλόσοφον τοὺς τῶν νέων τρόπους διαφθεῖρειν, ἔλεγον τούτω (2) τῷ ἄνδρι τοιούτω (3) εἶναι διότι ὁμιλητὰ καὶ οἰκείω τοῦ Σωκράτους ἦσθην.

## TRADUZIONE

*Crizia e Alcibiade erano discepoli di Socrate, il più saggio degli uomini e il più moderato nei piaceri e il più tollerante di tutte le fatiche, ma ugualmente furono causa per gli Ateniesi di grandissimi mali. Crizia, infatti, di tutti i rappresentanti del governo oligarchico fu il più ladro, il più violento e il più sanguinario. Alcibiade, al contrario, tra gli esponenti del partito democratico fu il più smodato e il più tracotante. Tutt'e due questi uomini, infatti, volendo essere i più celebri e i più potenti di tutti, furono i più ambiziosi di tutti gli Ateniesi.*

*Gli Ateniesi non sopportando la sfrenatezza e la prepotenza e la ambizione loro, subito punirono i due ingiusti.*

*Gli avversari di Socrate, volendo dimostrarte che il filosofo corrompeva i costumi dei giovani, dissero che questi uomini erano tali perché erano discepoli e amici di Socrate.*

## DIONISO E GLI INDI

*Πάλαι οἱ Ἴνδοι τροφὰς μὲν εἶχον τοὺς ἀγρίους καρπούς, περιεβάλλοντο δὲ τὰς τῶν θηρίων δοράς, θηριωδέστατον βίον διάγοντες. Ὑστερον δὲ σπείρειν τοὺς ἀγρούς καὶ τὰ δένδρα καὶ τὴν ἄμπελον φυτεύειν καὶ ἄλλα πράττειν εἰς τὸν ἡμέρον βίον χρησιμώτατα Διόνυσος ἐδίδασκεν. Ἦκε γὰρ ὁ θεός, ὡς λέγεται, καὶ εἰς τὴν Ἰνδικὴν χώραν. Ἐν δὲ τοῖς τότε χρόνοις, βαρυτάτου νόσου πλείστους τῶν ἐπιχωρίων στρατιωτῶν διαφθείροντος, ἤγγεν ὁ θεός τοὺς στρατιώτας εἰς ὄρεινους τόπους· ἔνθα τῇ τῶν ὑλῶν σκιᾷ καὶ καθαρωτάτοις πηγῶν ὕδασι καὶ ψυχροτέροις ἀνέμων πνεύμασιν ἢ στρατιὰ τῆς νόσου ἀπελύετο. Τέλος δὲ παρεῖχεν ὁ θεός δωρεὰν τὸν οἶνον καὶ τὰ ἄλλα χρήσιμα πρὸς εὐδαιμονέστερον βίον. Ἀληθῶς δὲ ταῖς τοῦ Διονύσου δωρεαῖς ὁ βίος τοῖς ἀνθρώποις ἡδίων καὶ μακαριώτερος ἐγίνετο.*

## TRADUZIONE

*Anticamente gli Indi avevano come nutrimento i frutti selvatici e si mettevano addosso le pelli degli animali selvatici facendo una vita molto selvaggia.*

*Successivamente Dioniso insegnò loro a seminare i campi, a piantare gli alberi e la vite e a fare altre cose utilissime per la vita civile.*

*Giunse, infatti, il dio, come si dice, anche nel paese degli Indi.*

*In quei tempi poiché una malattia gravissima uccideva la maggior parte dei soldati del posto, il dio condusse i soldati verso luoghi di montagna; qui per l'ombra delle selve, per le acque purissime delle sorgenti e per i soffi più freddi dei venti, l'esercito fu liberato dalla malattia. In ultimo offrì il dio in dono il vino e le altre cose utili a una vita più felice.*

*Veramente per i doni di Dioniso, la vita per gli uomini divenne più dolce e più felice.*

